

Leopardi, Eliot, Pascoli: le letture del "Gius"



A dieci anni dalla morte di don Luigi Giussani, il Centro culturale Paolo VI di Como, in collaborazione con il Teatro Sociale e l'associazione "La Compagnia dell'ardimento", vuole ricordare il fondatore di Comunione e Liberazione rileggendo gli autori che hanno segnato la sua esperienza di uomo, di sacerdote e di educatore. Leopardi, Eliot, Pascoli verranno ripresi così come "il Gius" li leggeva, li spiegava e li faceva amare. «La più grande opera del genio è stata messa nelle nostre deboli mani»: le parole dello scrittore francese Péguy riassumono l'esperienza di chi ha avuto la fortuna di ascoltare il sacerdote brianzolo leggere e commentare testi di letteratura. Ma che cosa colpiva nelle poesie e negli scritti di questi autori, tanto da farne meditazione quotidiana? Per rispondere è utile fare un esempio

A dieci anni dalla scomparsa di don Luigi Giussani, il Centro Culturale Paolo VI lo ricorda attraverso gli autori che segnarono la sua formazione...

tratto dalla vita del giovane Giussani che, in seminario, terza ginnasio, si trova a leggere "Alla sua donna" di Leopardi: le parole di quest'inno lo scuoteranno talmente tanto da farglielo recitare come preghiera di ringraziamento dopo la Comunione. «Era un inno non a una delle sue "amanti", ma alla scoperta che improvvisamente aveva fatto [...] che ciò che cercava nella donna amata era "qualcosa" oltre essa, che si palesava, si comunicava in essa, ma era oltre essa». Leopardi, prima vittima del razionalismo moderno, trova in Giussani un ricercatore appassionato della "sublimità del sentire", cioè del grande interrogativo che nasce dal contrasto tra l'impeto di desideri infiniti e la realtà che li sembra negare. Così nell'inno "Alla sua donna" egli intuisce che la donna non sarebbe stata così bella, se la Bellezza con la "B" maiuscola non ci fosse stata: «Se dell'eterno idee / L'una sei tu, cui di sensibile forma / Sdegni l'eterno senno esser vestita». La stessa esperienza d'immedesimazione è riscontrabile anche nella lettura dei cori da "La Rocca" del poeta inglese Eliot, che vennero proposti da don Giussani in un tempo in cui l'esperienza cristiana sembrava perdere incidenza nella vita e la Chiesa appariva abbandonata e sola. Egli consegnò la sua immedesimazione con le parole del poeta per ridare vigore e speranza: «Nei luoghi abbandonati / noi costruiremo con mattoni nuovi / Vi sono mani e macchine / [...] Dove parole non sono pronunciate / costruiremo con nuovi linguaggi [...] ognuno al suo lavoro». Giussani, innamorato di Cristo e della Chiesa, vedeva nella poesia di Eliot un'incalzante domanda affinché tutti i cristiani tornassero al fondamento della fede stessa. In una delle ultime interviste al giornalista Fontolan che, usando le parole di Eliot, gli chiedeva se fosse stata la Chiesa ad abbandonare l'umanità o l'umanità ad abbandonare la Chiesa, don Giussani risponde: «È l'umanità che ha abbandonato la Chiesa, perché se io ho bisogno di una cosa, le corro dietro, se quella cosa va via. Nessuno correva dietro». In secondo luogo, «la Chiesa ha cominciato ad abbandonare l'umanità, secondo me, secondo noi, perché ha dimenticato chi era Cristo, non ha poggiato su... ha avuto vergogna di Cristo, di dire chi era Cristo».

Altrettanto caro a don Giussani fu Giovanni Pascoli, che gli ha permesso di riflettere sulla piccolezza della vita, sulla possibilità di non sentire su di sé uno sguardo d'amore, su una vita che nonostante tutto, quasi tremendamente, non può cancellare dalle sue viscere la speranza. E la speranza ha una sorgente inesauribile e resiste invincibile, come nella poesia "Dieci agosto": «E tu, Cielo, dall'alto dei mondi / sereni, infinito, immortale / oh! d'un pianto di stelle lo inondi / quest'atomo opaco del Male». Ciò che vince il male, anche il più crudele - ci ricorda con passione don Giussani - è la partecipazione del Cielo, di un Padre buono, che fa piangere con noi le stelle e che rende più vera l'amicizia tra gli uomini che si sostengono. L'esperienza artistica, tratteggiata dai tre autori, ci insegna che le parole diventano più vere ed incidenti se ci legano ad esse, se diventano parte della nostra stessa esperienza. Don Giussani è stato questo legame, questo sprone, questa chiave di lettura, che ha consegnato alle nostre deboli mani l'opera di questi grandi: rileggerli e risentirli è mantenere desta la domanda del perché e per cosa arde il nostro cuore.

Il primo incontro "Ritorno a Leopardi" sarà **martedì 20 gennaio 2015, ore 21.00**, presso la Sala Canonica del Teatro Sociale di Como (entrata da Via Bellini - ingresso artisti), con Daniele Gomasca, preside dell'Istituto La Zolla di Milano. Seguiranno T. S. Eliot al di là de "La terra desolata", **martedì 17 febbraio 2015, ore 21.00**, e il Pascoli dei "Primi poemetti", **martedì 14 aprile 2015, ore 21.00**. Ingresso libero (fino ad esaurimento posti). È possibile prenotarsi inviando mail a segreteria@ccpaolosesto.it. Saranno raccolte offerte a sostegno delle opere della Custodia della Terra Santa.

MADDALENA VISIGALLI
LORENA VOLONTÀ